

Stadio, concessione tra 2 e 9 anni: se breve, australiani ancora in pista

Bando pubblicato tra il 20 e il 25 aprile. Il Comune gestirà un parking dell'università

Da due a nove anni. Questa la forchetta temporale fissata dalla giunta Del Bono per dare in concessione «esclusiva» lo stadio Rigamonti ad una società sportiva iscritta al Coni e che gestisca da «almeno 5 anni una struttura idonea ad ospitare competizioni professionistiche». Ieri il primo cittadino e l'assessore ai Lavori Pubblici Valter Muchetti hanno chiarito meglio le intenzioni del Comune: ieri l'approvazione delle linee di indirizzo alle quali tra il 20 ed il 25 aprile farà seguito la pubblicazione del bando per la gestione dello stadio, che resterà «aperto» un mese. Poi una commissione giudicatrice valuterà le offerte. La base d'affitto annua sarà di 150 mila euro e visto che per legge la rata non è scomputabile dai lavori, molto dipenderà da cosa offriranno le società in gara: se la gestione chiesta sarà di 2 o 4 anni, ci sarà un intervento «minimale»; ad esempio la sola sistemazione delle gradinate e della curva sud, con l'adeguamento dei seggiolini (il tutto potrebbe costare un milione). Se invece la concessione sarà per più anni (dai 5 in su) verranno chiesti interventi più sostanziosi, ad esempio l'installazione di tubolari che non diventeranno però di proprietà del Comune ma resteranno in capo alla società sportiva.



Del Bono
Il tipo di lavori migliorativi dipenderà dagli anni chiesti per la nuova concessione

Del Bono dice «di non possedere la sfera di cristallo» e non è possibile dare per certa la presenza di un unico richiedente, ovvero il Brescia Calcio. Feralpi Salò e Lumezzane infatti potrebbero concorrere ma non sono per nulla interessate a trasferirsi in città. Cellino scaramanticamente non vuole parlare di stadio fino alla fine del campionato (ultima gara è l'11 maggio) ma è quasi scontata la sua partecipazione. Dagli anni richiesti in concessione si capirà anche che



cosa vorrà fare delle Rondinelle: se richiedesse lo stadio per soli due anni potrebbe avere intenzione di vendere presto la squadra, che nel frattempo le avrà fruttato un bel po' di milioni di diritti televisivi e dalla vendita dei giocatori talentuosi. La tempistica scelta da Cellino si lega indirettamente all'offerta dei manager australiani, intenzionati ad investire 100 milioni per rifare lo stadio ma non solo (il loro progetto parla di uffici, negozi, alberghi). Domani pome-

L'intervento
Il parterre del Rigamonti, inagibile da anni. Ma la riqualificazione minimal per recuperare altri 3 mila posti partirebbe dalle gradinate e dalla curva sud

riggio il sindaco incontrerà l'ambasciatore australiano a Roma, Greg French, e gli spiegherà che non ha pregiudizi nei confronti dei suoi connazionali: potranno presentare il loro progetto che verrà valutato.

La Loggia intanto prosegue il percorso di razionalizzazione degli spazi esterni allo stadio: Brescia Infrastrutture demolirà la vecchia copertura dell'ex piscina e creerà un'area per l'accoglienza dei tifosi ospiti, e «i disagi per il quartiere diminuiranno molto» ha spiegato il sindaco. Inoltre Brescia Mobilità prenderà in convenzione il parcheggio da 400 posti dell'Università quasi sempre vuoto: nei giorni delle partite sarà messo a disposizione dei tifosi così come il parcheggio lungo via Triumfina mentre la Loggia punta soprattutto sull'utilizzo del metrò (ci saranno sconti) e dei contestuali parcheggi scambiatori. Insomma, a meno di improbabili colpi di testa del presidente Cellino, ovvero il trasferimento in un'altra città per le partite casalinghe (che gli costerebbe moltissimo in fatto di popolarità) da fine agosto le rondinelle dovrebbero giocare in un Rigamonti «rattoppato» in modo minimal.

Pietro Gorlani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il 31 agosto scade l'affitto del Rigamonti al Brescia Calcio: il Comune tra dieci giorni pubblicherà il nuovo bando per darlo in gestione per i prossimi 2/9 anni. Quasi scontato che l'unica offerta sarà quella di Cellino: se la sua richiesta sarà «breve» è quasi certo che si andrà verso un rattoppo minimal; resterebbe aperta l'opzione (a lungo termine) degli australiani, intenzionati a rifare lo stadio e a dotare il quartiere e la città di uffici, negozi, alberghi.

L'editoriale

Quei rospi senza principe

SEGUE DALLA PRIMA

Penso che quanto meno il cinquantenne incriminato non abbia reso un buon servizio alla categoria cui appartiene. In terzo luogo lascia un po' sgomenti l'indifferenza con cui l'autore di questo crimine ambientale ha perseguito il suo proposito di vendetta, dimenticandosi di tutti gli altri, del mondo in cui vive, del fatto che quelle acque, quella biodiversità, quelle povere bestie non erano res nullius, ma res omnium. Il laghetto Meder è un bene comune, appartiene a tutti e, distruggendolo, l'uomo ha causato un danno a un bene che alla fine era anche suo. Potrà sembrare eccessivo soffermarsi su argomenti come questo dei rospi soffocati dall'olio esausto, mentre le cronache ci offrono ben altra messe di notizie drammatiche. Eppure non è così. C'è un nesso tra crudeltà verso gli animali e insensibilità alle sofferenze umane. Su troppi episodi che spesso le cronache neppure registrano si staglia inquietante la frase del filosofo tedesco Adorno: «Auschwitz inizia quando si guarda a un macello e si pensa: sono solo animali».

Franco Brevini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidente due anni fa a San Polo

Investì e uccise mamma e figlia Assolta: forse fu colta da malore

Resta il «ragionevole dubbio» che a determinare quella improvvisa uscita di strada, che costò la vita a madre e figlia falciate a pochi passi dalla questura di via Botticelli, possa essere stato causato da un malore alla guida. Non si può escludere sia andata così, come messo nero su bianco anche da un perito, nonostante le relazioni degli esperti neghino la correlazione con la patologia cronica di cui la conducente soffriva.

A processo in abbreviato per duplice omicidio colposo,

la signora, 72 anni, è stata quindi assolta dal gip Giulia Costantino a oltre due anni dai drammatici fatti.

Era il 19 gennaio del 2017: Fayda e Mireille Guirguis, 56 e 32 anni, mamma e figlia di origini egiziane, stavano camminando sul marciapiede quando sono state travolte da una Fiat Multipla che sembrava impazzita. Sono morte sul colpo. La conducente, che abita nella zona, sotto choc, non riuscì a darsi pace per quanto successo: «All'improvviso ho visto tutto nero e

poi non ricordo più nulla», raccontò al marito quando salì in ambulanza per essere trasferita in ospedale ed essere sottoposta ad accertamenti.

In tasca Mireille aveva un passaporto egiziano e il tagliando per ritirare il permesso di soggiorno. Era ospite della sorella, che viveva poco lontano con il marito. Fayda, con il marito, era arrivata dalla Francia per far visita alle figlie. Ed è possibile che la loro tragica morte sia frutto di un malore improvviso. (m.rod.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incidente Mamma e figlia erano ferme al semaforo (Fotogramma)

Occupazione

Crisi Medtronic primi contatti

Primo bilancio al ministero dello Sviluppo economico sulla sorte degli stabilimenti di Roncadelle Torbole della Invatec (gruppo Medtronic). All'incontro (cui era presente anche la parlamentare bresciana della Lega, Eva Lorenzoni) è emerso che la proprietà, dopo aver sondato 600 aziende, ha ottenuto 15 manifestazioni di interesse, ha sottoscritto 11 accordi riservati e una proposta non vincolante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TANTI VOLI PER FAR DECOLLARE I TUOI AFFARI

Da Milano voli verso oltre 60 destinazioni in Italia ed Europa e scegli tra tante opzioni per andare e tornare in giornata dalle capitali del business.

Scopri tutto su easyjet.com/it/business

generation
easyJet